



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/l-ora-piu-buia-perche-no>

# L'ora più buia - Perché no

- APPROFONDIMENTI - REVERSE ANGLE -



Date de mise en ligne : lunedì 29 gennaio 2018

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Fra le nomination agli Oscar, nelle categorie più importanti, colpisce la sempre maggior presenza di autori/sceneggiatori/attori che non sono americani. Nel 2018 fra i registi Guillermo Del Toro e Christopher Nolan, fra i film di nuovo quello di Del Toro e di Nolan, cui vanno ad aggiungersi quello di Luca Guadagnino (*Chiamami con il tuo nome*, in realtà *Call me by your name*), e poi il film di Joe Wright, *Darkest Hour*, ossia *L'ora più buia*, il film su Churchill; se poi si tiene conto che *Phantom Thread (Il filo nascosto)* è pure quello un film di ambientazione britannica e la regia e la sceneggiatura di *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* è opera di un regista e drammaturgo anglo-irlandese, la sensazione - non nuova ma vieppiù dominante - è che, complice forse il Brexit, mai come adesso soprattutto l'asse GB-USA è davvero divenuto potentissimo. All'interno di questo trend ciò che, lentamente, comincia a disturbare è la presenza sempre più massiccia di quelli che negli anni '90 Andrew Higson battezzò "Heritage Film", (*Re-Presenting the National Past. Nostalgia und Pastiche in the Heritage Film*), autentico bene rifugio di chi sul presente ha poco ma veramente poco da dire. Né si deve di continuo credere a criptici e forzosi ammiccamenti alla contemporaneità. E dunque: *The King's Speech*, *The Imitation Game* e adesso *Darkest Hour*. Film diversissimi, per carità, ma tutti riconducibili a un modello in fondo ricorrente: recitazione perfetta, dal/la protagonista (sempre bravissssssimo/a!) ai comprimari, costumi impeccabili, traboccanti di giacche di tweed e tailleur perfettamente *à la mode*, scenografie senza un divano sbagliato, senza una tenda sbagliata, beige marroncini gli interni e verdi verdi gli esterni, fotografia meravigliosamente anticata - tutto funzionale a celebrare lo splendore britannico, salvatore dell'Europa, del Mondo, di tutto. L'ultimo esemplare di questo "genere" o forse di questa "maniera" è *L'ora più buia*, il film su Winston Churchill appunto, che risponde in tutto e per tutto al genere docufiction in salsa Heritage, si potrebbe dire History Channel con qualche carrellata in più (Churchill in macchina ben due volte) e qualche plongée in più; o più semplicemente con più soldi per ricostruire tutto ma davvero tutto. Forse è il caso di dirlo ad alta voce, ma questi film sono in larghissima parte clamorosamente noiosi; piacciono magari ai ragazzini che non conoscono i fatti, ma chi minimamente è al corrente della Storia si annoia da morire. Altra cosa evidentemente è *Dunkirk*, anzi proprio il confronto con il film di Nolan fa capire che per rinegoziare cinematograficamente la Storia bisogna avere delle idee forti, se possibile: cinematografiche. Per paradossale e orripilante simmetria ( i primi giorni/gli ultimi giorni della guerra), per la location (sottosuolo/bunker) per la perfezione del re-enactement da parte del protagonista, persino per la segretaria, infine per una certa claustrofobica teatralità *L'ora più buia* ricorda da vicino *La caduta* il film di Oliver Hirschbiegel (2004) su Hitler, con Bruno Ganz protagonista. E infatti il cinema tedesco ha preso a prestito dal cinema anglofono lo "Heritage Film", con ben altre "icone" evidentemente, con ben altro scopo (ne parla Lutz Koepnick in un saggio del 2002: *Reframing the Past, Heritage Cinema and Holocaust in the 1990s*), ma in fondo con la stessa standardizzazione manierista del passato. Avanziamo l'ipotesi (il sospetto) che i membri dell'Accademia - giustamente e saggiamente - premieranno Gary Oldman (che negli anni ha vinto ben poco, peraltro), ma quel premio sarà l'unico per questo film lungo e ripetitivo.

Leggi il [perché sì](#)

*Post-scriptum :*

(*Darkest Hour*); **Regia:** Joe Wright; **sceneggiatura:** Anthony McCarten; **fotografia:** Bruno Delbonnel; **montaggio:** Valerio Bonelli; **musica:** Dario Marianelli; **interpreti:** Gary Oldman, Kristin Scott Thomas, Lily James, Stephen Dillane, Ronald Pickup, Ben Mendelsohn; **produzione:** Working Title Films; **distribuzione:** Universal Pictures; **origine:** Regno Unito, 2017; **durata:** 125